Venerdì 11 Dicembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 25, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10.

Conto Corrente colla Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 285

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie d'interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura, N. 6 —

Conto Corrente colla Posta

Problemi scolastici

L'ORARIO NELLE SCUOLE ELEMENTARI

(Continuazione vedi num. di ieri)

Resta a vedersi quale importanza abbiano le ragioni e le difficoltà che accampano gli oppositori dell'orario diviso.

Ora che esistono nella città tre stabilimenti scolastici maschili o quattro femminili, ben distribuiti, e dopo l'istituzione di nuove scuole suburbane e di classi superiori nei maggiori centri rurali, l'inconveniente della distanza non esiste più che per pochissimi alunni sparsi nei dintorni.

Ad ogni modo si può osservare che l'orario diviso sarà un vero disagio per i piccoli scolari nelle giornate rigide o piovose.

Son ragioni abbastanza serie, ma in cui facilmente si esagera. Le giornate cattive non sono poi tante da farne sorgere un inconveniente superiore a quello del sovraccarico mentale e dello strapazzo fisico a cui vanno soggetti ordinariamente gli scolari, con l'orario unito.

Noi, soprattutto, ci dobbiamo seriamente preoccupare dell'igiene e della riuscita del nostro lavoro, compromessi dall'attuale ordinamento.

Un orario più razionale, mentre assicurerebbe la minestra calda ai nostri bimbi ed un po' di svago a mezzodì, evitando il fastidio giornaliero che diventa la scuola fatta a stomaco digiuno, assicurerebbe ancora un po' più di moto ai giovinetti di città, di fibra, generalmente, meno vigorosa degli scolaretti campagnoli, i quali si muovono e faticano tanto all'aperto.

E poichè le distanze sono oramai meno preoccupanti ed è universalmente riconosciuto il grande bisogno di ginnastica naturale, nei bei giorni autunnali e primaverili, il moto diverrebbe un delizioso, salutare esercizio all'aperto, all'aria libera e ossigenata, ciò che renderebbe poi più gradita e più proficua l'occupazione scolastica.

I nostri bimbi, divenendo meno sensibili al minimo spirar d'aria, e preparando col moto e col lavoro ben distribuiti durante il giorno miglior appetito, avrebbero molto da guadagnare e poco da perdere.

V'è chi giustamente si preoccupa della frequenza, la quale è preveduta, da alcuni, assai irregolare con l'orario diviso.

Anzitutto l'esperienza del passato, può avere un valore relativo, poichè oggi molte condizioni locali sono mutate, come già dicemmo, ed è aumentato l'interessamento per l'istruzione.

E poi oggi la scuola possiede più mezzi d'un tempo, per rendersi attraente e la riforma dell'orario è desiderata dal corpo insegnante.

Inoltre la scuola del pomeriggio sarà fatta di esercizi e di applicazioni, di lavori leggeri, ricreativi come il disegno, la scrittura, la ginnastica ed il canto; non sarà una scuola oppressiva, non avrà l'aria arcigna e spesso ingiusta che oggi assume facilmente, ma sarà calma, serena e quindi desiderata ed amata.

Ma le famiglie che ricevono i benefici dell'educatorio «Scuola e famiglia» e che non possono occuparsi dei figliuoli, veggono forse minacciati i loro interessi con l'attuazione dell'orario diviso.

Intanto sono numerose le famiglie che non usufruiscono della filantropica istituzione. Per le altre sarà facile provvedere evitando osservazioni e lamenti.

L'attuale educatorio offrirà ai bimbi bisognosi un asilo durante il mezzogiorno e poi li consegnerà alla scuola nel pomeriggio, per riaverli nuovamente alla fine della lezione.

Così anche l'educatorio che esplica l'azione sua per quattro ore continuate, avrà un orario diviso, e quindi maggiormente proficuo.

Si presenterà forse il bisogno di una spesa per aumentare lo scarso compenso delle insegnanti e per stabilire una sezione di educatorio in ogni locale scolastico, ma non è tale pensiero che deve arrestare i volonterosi.

Infine tutte le difficoltà che i pochi avversari oppongono all'attuazione della riforma, divengono questioni minime di fronte a quella dell'igiene; e non è questo il tempo in cui si possa negare o porre in secondo ordine il diritto sanitario d'una istituzione popolare come la scuola.

* * *

Nel 1902 le non poche polemiche riportate dai giornali cittadini, pare avessero l'ufficio di «oscurare il bel sereno che splendeva sull'orario diviso». Son parole di un articolo di quell'anno.

Leggendo quelle pagine si riceve veramente l'impressione di una lotta sostenuta con poca serenità di spirito. Dal canto loro i padri di famiglia — chiamati per mezzo del *referendum* a decidere della riforma, — si sentirono turbati dal timore che ai figliuoli venisse tolta la refezione scolastica e si mostrarono per ciò poco favorevoli alla innovazione.

I giornali cittadini riportarono molti scritti e molte opinioni prò orario diviso e prò orario unito; gli articoli contro l'orario diviso però non erano sempre fondati, tanto ch'è *ben facile* attaccarli.

Un articolista sosteneva che la ricreazione attuale è sufficiente a far riprendere forza per altre due ore di lavoro a maestri ed a discepoli. A ciò abbiamo già risposto, dimostrando come la scuola del pomeriggio sia una reclusione forzata.

Lo stesso poi, certo che, dopo il desinare, in famiglia insegnanti e scolari torneerebbero al lavoro fiacchi, svogliati, abulici. E poichè egli asserisce che il riformirsi lo stomaco esclude la possibilità d'ogni altro lavoro mentale per la giornata, vien fatto d'attenderci che stia per proporre un'altra ora di scuola dopo le 14, per compiere a digiuno anche il lavoro extrascolastico.

Egli è anche d'opinione che i grilli, le nidiate, il bagno, d'estate, congiurerebbero contro la frequenza, mentre d'inverno l'oscurità *sorprenderebbe* le scolaresche nelle aule. Anche qui v'è dell'esagerazione. Continuando a polemizzare contro l'orario diviso, egli cade in gravi contraddizioni e dimentica affatto la salute e le forze degli scolari.

Facciamo ora una rapida rassegna delle opinioni pubblicate allora pro orario diviso.

In un articolo si afferma che l'*igiene* e la *pedagogia* devono esigere un orario piuttosto che un altro, e non già il pubblico fra cui molti sono gli incompetenti. Un «padre di famiglia» si domanda:

«La facoltà di scegliere un orario spetta forse ai genitori? sono essi forse che impartiscono l'istruzione ai figli? ». Un altro padre di famiglia scrive: «*Cinque ore continuate* sono troppe anche per il maestro; finchè si parlasse di forabiglietti si potrebbe imporre 5 e anche più ore di lavoro; ma educare richiede forte tensione di spirito.»

Un altro scritto, nota che la ginnastica non rende *sopportabili* le cinque ore d'orario, come vogliono taluni, *perchè è* anch'essa un nuovo e *pesante lavoro*.

Un articolista dice che per decidersi ad adottare l'orario diviso basterebbe consultare i più elementari principi d'igiene e ad un certo punto esclama: «5 ore! povero alunno e povero maestro!»

Il giornale *La Patria* si associa a queste convinzioni.

Poi c'è un «Romano» che scrive con penna pungente, e, dopo molte frecciate contro i sostenitori dell'orario unito, chiude: «Chi voterà per l'orario diviso farà opera buona, altamente morale e civile».

Ignorando l'esito del *referendum*, nel leggere quelle polemiche si rimane convinti che l'opinione pubblica propendeva quasi interamente per l'orario diviso; ma l'opinione sarà tutta per noi, questa volta, perchè la popolazione finirà col convincersi che la desiderata riforma sarebbe altamente vantaggiosa alla famiglia ed alla scuola.

L'opinione dei competenti

Dopo di aver ripetutamente affermato che spetta all'igiene stabilire la convenienza d'un orario continuativo o diviso, riportiamo le opinioni raccolte da persone competenti, il cui giudizio offre la maggiore garanzia di serenità, perchè fondato sulla scienza e sulla pratica più illuminata.

Notiamo subito che abbiamo *pensatamente evitato di chiedere un'opinione* esplicita alle autorità scolastiche locali, perchè l'opinione e l'azione loro dovranno esplicarsi in altro momento ed in altra sede.

E diamo posto alle parole degli interpellati.

Il dott. *Marzuttini*, riconoscendo il lodevole disinteresse dimostrato dai maestri caldeggiando l'orario diviso, nota che «è opinione generale d'incominciare le lezioni non più tardi delle 9 l'inverno, e che una lezione continuata per 4 ore è compatibile al solo patto che sia intercalata da lunghe libere pause». Per convincimento personale si associa al parere de' più illustri studiosi in materia, che consigliano l'abolizione dell'orario continuativo.

Il prof. Ettore Chiaruttini è decisamente «convinto che sotto il punto di vista dell'igiene debba darsi la preferenza all'orario diviso in tutte le scuole, ma specialmente nelle scuole elementari.

Il dottor *Cosattini*, specialista per le malattie dei fanciulli, afferma che «l'attuale sistema d'orario unito è antigienico, per cui s'imporrebbe la necessità *di attuare un orario diviso* che meglio distribuisse il lavoro durante *la giornata*».

Secondo il dottor Ugo *Chiaruttini* «l'orario diviso s'impone oramai per l'igiene dei bambini che devono frequentare la scuola».

Il dottor *Borghese* non esita a dichiarare che «l'orario unito è pernicioso alla salute dei bambini, che anzi è doveroso abolirlo».

Il dott. prof. *Rieppi* si dichiara convinto che l'orario diviso è il migliore senza confronto dell'unito; dà il suo appoggio morale ai maestri che chiedono la riforma.

L'iniziativa è lodata dal dott. Cavarzerani, che la qualifica ottima e seria anche perchè parte dal criterio dell'igiene.

Il dottor *Gambarotto* è favorevole ad un sistema d'orario che obblighi a sostenere metà del lavoro la mattina e l'altra metà nel pomeriggio.

Il dottor Luzzatto scrive: «E' mia convinzione — non scossa dall'esito sfavorevole del *referendum* 1902 — che la divisione dell'orario corrisponda all'interesse igienico di scolari e insegnanti e ad una *più sana esplicazione* dell'ufficio della scuola».

Il prof. Antonini, direttore del nostro Manicomio Provinciale, si associa al parere di quanti propugnano l'orario diviso, riconoscendo dannoso l'insegnamento continuato per più ore.

«Come medico e come padre», il dottor *Cesare* *la voti*, perchè «torni in vigore l'orario diviso, che rispetta il benessere fisico e intellettuale di *discenti* e *docenti*» — Quella tregua di mezz'ora, egli dice, frapposta attualmente alle 5 — non è un riposo: è un ripiego, col quale si tende non già a rispettare integralmente lo spirito del regolamento scolastico, ma a larvarne la contravvenzione; e, quel ch'è peggio, rappresenta l'inosservanza dei più elementari dettami dell'igiene generale e scolastica da un lato e della didattica dall'altro».

Il prof. *Sutto* — insegnante di pedagogia nelle nostre Scuole Normali — aderisce alla campagna dei maestri per l'orario diviso. «Esigenze igieniche — egli dice — e questioni elementari di fisiologia e psicologia consigliano che l'istruzione sia impartita ad intervalli, dopo *lunghi riposi*». E altri molti, della città, hanno aderito alla nostra iniziativa, fra cui, per brevità, notiamo solo i nomi dei dott. Sigurini, Faioni, e del prof. Momigliano.

Il prof. *Marzi* della Scuola Normale di Sacile scrive: «Un orario continuato che costringe i ragazzi alla sedentarietà ed al lavoro scolastico quale è richiesto dall'esigenza dei nostri programmi, per quattro o cinque ore, interrotto da soli 10 minuti di libero movimento all'aperto, è sfavorevole alla salute degli alunni, al loro profitto ed all'arte del maestro.»

Lo stesso insegnante accompagna il biglietto d'adesione con un foglio, in cui trascrive l'opinione del *Dominicis* sulla questione dell'orario:

«Con le attuali scuole tutte piene d'insegnamenti generali e astratti, con le attuali scuole soltanto destinate a notizie e ad idee, l'orario continuato riesce un vero flagello. Gl'insegnanti sanno che le ultime ore, nell'orario continuativo, segnano negli alunni una grande depressione di energia.

L'interruzione di mezz'ora o di un'ora, senza giardini in cui la scolaresca possa svagarsi, equivale quasi a pausa di vita scolastica, non a interruzione di essa.

Peggio poi, quando, in quell'ora o in quella mezz'ora, i ragazzi vi si sfamano, e, col cibo sullo stomaco, riprendono il lavoro di scuola. E tutto ciò perchè? D'ordinario, perchè gl'insegnanti possano essere presto in libertà, quasi che gl'insegnanti debbano avere una professione o un'occupazione diversa da quella della scuola.

E' pare fino incredibile che vi siano autorità scolastiche, che, senza gravi ragioni, tollerino questo scempio fatto alle energie e alla salute della generazione *adolescente*».

Fin qui il De Dominicis, nella «Sociologia pedagogica» pag. 534

L'on. Credaro, prof. all'Università di Roma, sostiene che «l'orario unito non risponde nè alle esigenze della pedagogia, nè a quelle della fisiologia o dell'igiene. Esso è tollerabile solo dove, per speciali ragioni, (es. grandi distanze delle abitazioni dalla scuola) non sia possibile adottare quello diviso».

E diamo da ultimo la parola all'Ardigò.

Interpellato sull'orario, l'illustre filosofo risponde: «La continuazione dell'insegnamento per quattro ore di seguito nella scuola dei fanciulli, ha tre inconvenienti. Il primo, che potendo essi profittare solo per una parte del tempo che stanno nella scuola, il profitto in 10 mesi riesce quello di 5 mesi soltanto. Il secondo, che, dovendosi gli alunni fortemente annoiarsi per la permanenza troppo protratta, in essi si produce una ripugnanza maggiore a tornare alla scuola. Il terzo, che l'opera stessa del maestro va a farsi per l'ultimo tratto meno solerte ed efficace».

Questo plebiscito d'igienisti, di studiosi e di scienziati favorevole all'orario diviso, prova una volta di più che la causa da noi propugnata è buona e giusta, e ci conforta a sperare che — come tutte le cause buone e giuste — otterrà pieno trionfo.

La conclusione

Si compendia in poche parole: conservando l'orario unito, la nostra scuola continuerà ad essere quella che è, attuando l'orario diviso, elimineremo molti mali e avremo diritto di crederla avviata verso un avvenire sempre più prospero.

Ogni orario, però, ha i suoi inconvenienti, e anche uno che fa aprire la scuola due volte al giorno deve avere i suoi. La differenza sta in questo: che quelli dell'orario diviso, sempre avendo presente gl'interessi dell'igiene e della didattica, sono minimi in confronto di quelli dell'orario unito.

Ma ci si può chiedere: e allora, a che tanta lungaggine di obbiezioni e di ragionamenti?

E' giusto: o si è convinti che la mente e la salute dello scolaro soffrono a causa dell'orario unito, ed allora null'altro può farci desistere dall'invocarne uno migliore, o questa convinzione non c'è, ed allora le ragioni confutate trionferanno sempre.

Dovremmo chiudere con le proposte, poichè l'importante è di saper proporre qualche cosa di meglio di ciò che si vuol demolire.

Ma, anzitutto, bisogna aver chiara conoscenza del male che esiste; indubbiamente in questa stanno le origini dei rimedi. Noi più che desiderare questo o quel sistema d'orario, combattiamo l'orario unito, e ne propugnamo uno che *tenga conto delle energie umane e della loro capacità di resistenza*. E questo sosteniamo con la coscienza di far un bene, convinti che solo così possiamo preparare tempi migliori per l'istituto cui dedichiamo le nostre energie.

Dopo la pubblicazione del nuovo regolamento, l'orario diviso che sembra più opportuno per la città di Udine, nella stagione invernale, è il seguente:

Entrata negli stabilimenti scolastici: ore 8, 3/4 — 9;

Lezioni antimeridiane: I.ª — 9 — 10 1/4; 10 minuti di riposo; II.ª — 10,25' — 11,40'. Due ore di intervallo.

Lezioni pomeridiane: III.ª — 1,40' — 2,25'; 10 minuti di riposo; IV.ª — 2,35' — 3,20'.

Nella stagione estiva il riposo del pomeriggio potrà essere invece che di 2, di 3 o 4 ore.

I 20 minuti avanti il tocco, resi possibili dal nuovo regolamento, sembrano proprio favorirci *in modo che ognuno* possa trovarsi sul mezzodì alla propria casa.

Verrebbe abolito il quarto d'ora dopo le 9, prima delle lezioni, perchè esso ormai sembra a tutti un provvedimento inutile, anzi dannoso perchè favorisce l'indolenza e perchè quando la porta di scuola si chiudesse alle 9 in punto, senza transazioni, la puntualità delle scolaresche si stabilirebbe presto *nel miglior modo*

Un gruppo di insegnanti delle scuole elementari di Udine

Estensore L. Zanini

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

(Seduta 10 dicembre 1908)

Le dimissioni di Segato

Il governo giustifica le violenze del Municipio di Vienna contro i nostri fruttivendoli

Dopo la *lettura* di alcune proposte di legge e di una mozione dei deputati Raineri, Ottavi, Poggi, ed altri, per la riduzione temporanea del dazio sul grano, si passa svolgimento delle interrogazioni.

Valeri, l'apostolo delle mutualità scolastiche, ottiene dal Governo affidamenti e promesse che speriamo vengano mantenute.

L'on. *Pompili*, s.s. agli Esteri, all'on. De Felice che lo interroga sul noto provvedimento preso dal Municipio di Vienna a danno dell'esportazione agrumaria italiana, risponde giustificando il provvedimento, e provocando le più fiere proteste di De Felice che ricorda le continue persecuzioni dell'Austria a nostro danno.

Dopo le votazioni su parecchi progetti, *Casana* annuncia le dimissioni del gen. Segato in *seguito* alla *recente* pubblicazione fatta dal gen. Mangiagalli, nella quale — dice il ministro — la verità venne alterata.

La seduta è quindi tolta

Un prestito di duecento milioni per le ferrovie

Nella seduta di oggi alla Camera il ministro del tesoro leggerà la esposizione finanziaria dell'esercizio in corso Senonchè le voci che corrono il ministro *dopo la esposizione dei risultati* sosterrà la necessità di un prestito di duecento milioni per risolvere il problema ferroviario, provvedere il materiale ed alla Cassa depositi e prestiti che ha bisogno di denaro.

Istituzione d'una borsa di studio

Ieri a Roma ha avuto luogo la solenne *proclamazione della istituzione* di una borsa di studio con lire 34.000 di fondo intitolata al sen. Camillo Golgi, destinata agli studiosi italiani anche non regnicoli.

L'invenzione di un ufficiale

Ieri a Roma alla presenza del Re in piazza d'armi il tenente Genesio, della brigata ferrovieri residente a Roma, fece esperimentare la costruzione di un nuovo ponte sospeso, da lui inventato per provvedere alle interruzioni stradali.

La prova è riuscita benissimo.

Una donna avvocato a Roma

Si ha da Roma che ieri il consiglio di disciplina dei procuratori ha accolto la domanda avanzata dalla signorina Olga Lollini, figlio dell'on. Vittorio Lollini, per essere iscritta quale praticante procuratore. Il Consiglio ha accolto la domanda, lasciando, impregiudicata la questione se una donna possa esercitare la professione di procuratore.

L'omaggio del terzo Genio

Informano da Torino che tra i congedati dal terzo reggimento genio è stato costituito un comitato il quale si è rivolto con una nobile circolare a tutti coloro che militarono nel reggimento suddetto, qualunque sia la classe a cui appartengano e qualunque sia la specialità nella quale prestarono servizio, acciocchè vogliano concorrere in una manifestazione di plauso agli inventori del dirigibile per la mirabile opera così felicemente compiuta, manifestazione che potrà attuarsi o con una medaglia o con una targa o con un album contenente i nomi degli aderenti da offrire agli egregi ufficiali.

Le adesioni, il cui contributo minimo è di L. 0.50, si ricevono in Torino presso i sigg. Alfredi Giovanni piazza Castello N. 23 — Spinolo Felice, Corso Vittorio Emanuele N. 80 — Franceschini Francesco, via Po, n. 27.

La morte dell'on. Protopisani

Si ha da Napoli che ieri nella propria abitazione, in via Imbriani N. 39, ove si trovava infermo da vari giorni, è morto l'on. Nicolangelo Protopisani, deputato del X collegio.

Per la convocazione della conferenza

Accordo fra Austria e Russia?

Il *Petit Parisien* ha da Berlino: L'ambasciatore d'Austria a Pietroburgo ha consegnato ieri al ministro degli esteri Iswolsky una nota relativa alla convocazione della conferenza per la questione balcanica. Questa nota, collo spirito di moderazione di cui fa prova, sembra tale da dover diminuire considerevolmente la tensione fra l'Austria Ungheria e la Russia.

La questione dell'Università italiana alla Camera austriaca

Si ha da Vienna che ieri alla Camera dei deputati Mayer, cristiano sociale, del Tirolo tedesco, approvò le dichiarazioni fatte ieri dal presidente del *Consiglio*, *riconoscendo* giuste le aspirazioni degli italiani; per la facoltà giuridica, ma non crede che questa facoltà possa aver sede nel Tirolo.

Pàchle, cristiano sociale, domanda invece che la Facoltà giuridica sia istituita a Trento.

I premi Nobel

Si ha da Stoccolma che i premi Nobel quest'anno vengono conferiti: pella chimica a Rutherford di Manchester; pella fisica a Lipman di Parigi, pella medicina a Metchnikff di Parigi, e Ehrlich di Francoforte, pella letteratura a Eicken di Jena.

Il premio per la pace viene assegnato a Federico Bayer e P. Arnold svedese.

Il colera in Russia

Si ha da Pietroburgo che ieri vi furono 18 casi di colera, di cui 15 sono ancora sospetti. Il sindaco di Pietroburgo ha annunciato la prossima creazione di un sistema di fognatura che necessiterà un prestito di 350 milioni di lire.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n 2-11)

La nomina del Sindaco e della Giunta

TARCENTO, 10. — Nel pomeriggio di quest'oggi si riunì il nuovo Consiglio Comunale per l'elezione del Sindaco e della Giunta.

Il delegato prefettizio cav. Dell'Agostino lesse una chiara relazione del suo operato durante il *breve tempo* che fu tra noi a reggere il Comune, operato che riscosse il plauso di tutti.

Passati in seguito alla nomina del sindaco, riuscì eletto con voti unanimi il sig. Serafini Gio. Batta persona che gode in paese le generali simpatie.

Assessori effettivi riuscirono i sigg Baldi Giovanni con voti 19 — Mosca Giulio con voti 18 — Pattini Icilio con voti 17 — Pividori Giuseppe con voti 16. — Assessori supplenti i sig. Cossio Giovanni con voti 16 — Toniutti Celeste con voti 16.

Una tomba romana

CODROIPO, 10. — L'altro giorno alcuni contadini stavano lavorando un campo di proprietà Snaidero G. B. fra Zompicchia e Basagliapenta, in località detta «Copars».

Ad un tratto l'aratro incontrò un corpo duro e di dimensioni notevoli. Scavato un po' il terreno d'*intorno*, si vide trattarsi di un tumulo contenente gli avanzi di uno scheletro. Chiamate sopraluogo si recarono le autorità comunali e il direttore delle scuole maestro Lazzarini il quale disse che probabilmente la tomba scoperta rimonta al 200 o 300 dopo Cristo. Dall'esame delle ossa e due orecchini di bronzo trovati assieme a quella, pare trattarsi dello scheletro di una giovinetta di circa 20 anni.

Lo scioglimento del Consiglio

ARBA, 10. — In seguito alla rinuncia di due terzi dei Consiglieri, vennero sospese le elezioni parziali indette pel 13 corrente, e con Decreto Prefettizio fu dichiarato sciolto il Consiglio.

A reggere il Comune venne nominato quale Commissario Prefettizio il signor Bearzi Giuseppe segretario Comunale di Maniago, il quale oggi stesso ha assunto l'ufficio.

Le elezioni generali avranno luogo probabilmente nella prima quindicina del gennaio venturo.

La prima seduta del nuovo Consiglio

SPILIMBERGO. — *(T)* — Domenica ventura, alle ore 10 si convocherà il nuovo Consiglio Comunale.

L'ordine del giorno porta:

1. Relazione del Commissario Prefettizio.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina della Giunta.

La sagra di Casiacco

CASIACCO (Vito d'Asio), 11. — In Casiacco frazione di Vito d'Asio tutti gli anni, la domenica successiva al giorno di S. Lucia, si celebra con grande solennità la sagra del paese che s'intitola alla santa patrona del paese.

A *Toppo frazione di Meduno che* è sotto la protezione della medesima Santa, la sagra si celebra il 13 dicembre d'ogni anno, precisamente il giorno in cui ricorre la Santa.

Quando il Santo casca di Domenica la sagra ha luogo lo stesso giorno anche a Toppo, la sagra di Casiacco si riduce a poco e niente, mentre negli altri anni è una vera e grande fiera.

Quest'anno il giorno di S. Lucia cade appunto di domenica, e quasi ciò non fosse abbastanza, vennero fissate per quel giorno le elezioni amministrative nei comuni di Vito d'Asio, Forgaria, S. Daniele che sono appunto quelli che danno il maggior contingente alla sagra di Casiacco.

In vista di ciò la popolazione di Casiacco unanime stabilì di celebrare la sagra la Domenica successiva al santo e cioè il 20 dicembre.

Così nè si disturba la sagra di Toppo, nè si distrarranno gli elettori dal loro dovere di cittadini coscienti.

La savia decisione della popolazione di Casiacco è stata accolta con molto favore dalle popolazioni dei vicini paesi e specialmente dagli elettori, i quali così potranno parteciparvi col cuore lieto per l'adempito dovere.

Cronaca giudiziaria - R. Pretura di Aviano

AVIANO, 9 — *(Novus)* — Oggi vennero discussi due processi che destarono non poco interesse. Il primo su querela dell'ing. Zoratti Lodovico di Udine e figlio Angelo — contro certo Colauzzi Pietrobon Francesco, un fratello del quale, Banchiere in Venezia, sposò una figlia dell'ing. Zoratti.

Il fatto ebbe radice nelle polemiche insorte a proposito delle accuse lanciate dal «Secolo Nuovo» di Venezia contro altro dei figli dell'ing. Zoratti — Parroco di Colle. Dopo una laboriosa istruttoria, e non ostante un'abilissima difesa dell'avv. Elia Musatti di Venezia, il Colauzzi venne condannato per minaccie ed ingiurie a L. 100 di multa, nonchè alla rifusione delle spese di P. C. e a L. 100 da versarsi alle parti lese a titolo di riparazione d'onore. I. Zoratti, padre e figlio, furono patrocinati dall'avv. Cristofori Antonio e dott. Egidio Zoratti.

Il secondo processo, contro il maestro Tonello Alfonfo di Aviano, concerneva l'accusa di abuso di mezzi di correzione da parte del maestro stesso, per *asseriti maltrattamenti* in *danno* d'un piccolo scolaro. Il padre di questi erasi costituito parte civile con gli avvocati Etro e Locatelli di Pordenone, mentre la difesa era sostenuta dagli avvocati Policreti Carlo e Cristofori Antonio. A tarda ora dopo parecchi vivaci incidenti, la causa, per l'audizione di un Perito che mancava, venne *rimessa* al *giorno* 17 *corr*.

Alcuni retroscena abilmente rilevati dalla difesa, resero ancor più forte l'aspettativa sull'esito della causa, intorno alla quale riserbiamo i nostri commenti a cose finite.

Le elezioni comunali a S. Daniele

Il blocco delle forze popolari

S. DANIELE. — Domenica prossima a S. Daniele, come voi sapete, avranno luogo le elezioni comunali. Questa volta i partiti popolari, messi da parte gli sterili dissensi che ne dilaniavano l'intima compagine, scendono in lotta compatti, sulla base di un comune programma di libertà e di equità amministrativa.

Fu facile in passato la vittoria ai clerico-moderati; finchè le forze della democrazia, in luogo di muovere unite contro il nemico comune, che con opera lenta ma continua, insidia le conquiste più generose della civiltà, svolgevano un'azione divergente e si esaurivano in infeconde battaglie personali — esse erano fatalmente condannate all'eterno insuccesso.

Il nemico diventava sempre più pericoloso, derivando esso la sua forza non tanto dal consentimento e dalle simpatie della maggioranza, quanto invece dalla debolezza nostra.

Quando i partiti popolari compresero come dai loro dissensi nessun beneficio scaturiva per la causa della democrazia, non solo, e videro il nemico farsi sempre più baldanzoso, ed insinuarsi in tutti gli istituti dove svolgeva un'opera funesta di *dissoluzione*, allora parvero rinsavire, dimenticarono *le lotte fratricide in passato combattute*, assopirono asti e rancori personali, e si raccolsero in un fascio con un intento solo: fugare il nemico della civiltà.

Le vittorie segnalate di Roma, Firenze, Cremona, e di moltissime altre città, dovute alla ricostituzione del *blocco popolare*, *dimostrano* appunto di quali formidabili resistenze sia capace la democrazia, quando i suoi sforzi sieno organizzati, ed essa marci compatta nella visione di un unico intento.

×

Anche qui a San Daniele, come più sopra dicevo, si è stabilita l'alleanza *fra tutte le sane energie democratiche* locali.

La lotta è anzi già cominciata, e si svolge non attorno a delle persone, ma chiara e precisa, in nome delle idealità democratiche.

Fin da sabato scorso, in un imponente Comizio nella sala della Società Operaia, venne approvato alla unanimità *il programma amministrativo* compilato da una Commissione nominata appunto a tale scopo, in una precedente riunione.

Le linee generali di questo programma riflettono le progressività delle tasse comunali per modo che esse vadano a colpire le classi più agiate; l'abolizione delle spese di lusso e l'istituzione di un Forno comunale.

Quanto alla pubblica istruzione il programma accenna all'assegnazione di borse di studio per fanciulli poveri che abbiano attitudini allo studio, alla refezione scolastica e distribuzione d'indumenti, e all'istituzione di scuole serali per l'educazione del popolo.

Per quello che riguarda le riforme economiche-sociali, ricordo che fra i capisaldi del programma, c'è il concorso del Comune per l'assicurazione dei lavoratori indigenti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia; l'introduzione nei capitolati di appalto del Comune delle *clausole* sopra i salari e le ore di lavoro.

Non occorre dire che il programma contiene pure il *referendum*, quando gravi interessi cittadini lo richiedano.

Le riforme che i partiti popolari propongono agli elettori, non possono che ottenere l'approvazione di tutti *coloro che con interessamento* guardano alla triste condizione del nostro paese.

Questa lotta ha per noi un significato che non può e non deve sfuggire ad alcuno. Si tratta di mostrare coi fatti se ancora un lievito di civile ribellione fermenta nelle nostre anime, o se S. Daniele supinamente si adatti ad accettare gli amministratori *imposti* dalla sacrestia.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

11 dicembre, S. Damaso primo, papa.

Effemeride storica friulana

Custodia delle rive del Natisone — 11 dicembre 1516 — Sturolo «Delle cose di Cividale» m. s.) *informa* che il Consiglio di Cividale definiva venisse fatta la custodia delle rive del Natisone dagli uomini di Orsaria, Togliano, Prestanto, Ronchis, Torreano.

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

Pubblichiamo *oggi* le deliberazioni che per una svista non apparvero ieri

Tassa di famiglia — A termini dell'art. 13 del Regolamento provinciale per l'applicazione della tassa di famiglia, ha formato la matricola preparatoria dei contribuenti per l'anno prossimo.

Seduta Consigliare — Ha deliberato di convocare il Consiglio comunale in seduta straordinaria per il giorno di mercoledì 16 corr. alle ore 14.

Tassa valor locativo — Ha formato la matricola dei contribuenti della tassa per l'anno 1909.

Per le carni provenienti dall'estero

Ha espresso avviso che il Sindaco abbia a disporre con regolare ordinanza che per le carni provenienti dall'estero, sia negli esercizi di vendita, obbligatoria l'indicazione della provenienza.

Espurgo delle chiaviche. — Ha autorizzato la spesa necessaria per l'espurgo delle chiaviche pubbliche nei vicoli del Cucco, dello Schioppettino e Di Lenna.

Uno spanditoio. — Ha disposto l'applicazione di uno spanditoio in vicolo Deciani.

Servizio ferroviario. — Ha deliberato di domandare alla Direzione delle Ferrovie che il servizio della III classe nei treni diretti 171 e 174 ora limitato al tratto di Casarsa-Udine venga esteso al tratto Casarsa-Venezia, e di richiedere l'appoggio alla domanda della Camera di Commercio e dei Comuni interessati.

Forno Municipale. — Ha approvato il Regolamento interno pel Forno municipale.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI UDINE

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la pubblicazione dell'importante e lunghissimo ordine del giorno che, lunedì 21 dicembre alle ore 11 ant. verrà discusso in sessione straordinaria dal Consiglio Provinciale di Udine.

Società Operaia Generale

Nella seduta tenuta ieri sera dal Consiglio Direttivo della Società Operaia fu eletto, quale terzo delegato dell'Istituzione, nel Consiglio della Scuola d'Arti e Mestieri, il prof. Del Puppo cav. Giovanni.

Il grande concerto pro Trento e Trieste

Ecco il programma del concerto che avrà luogo domani sera alle ore 20.45 al Teatro Sociale, pro Trento-Trieste:

PROGRAMMA

Parte prima

1. Schumann: «Allegro ma non troppo» dal quartetto op 47 Piano avv. Comelli, Violino D.r Castellani, Viola ing. Montini, Violoncello M.o Corradini.
2. Tirindelli: «Aire Hongroises» Violino D.r Castellani.
3. Thomas: «Winter, Gran concerto per Arpa» sig.na Bertani Garbi Pierina.
4. Verdi: «Vespri Siciliani». «Oh patria mia» per basso sig. Teobaldo Montico,
5. Brahms: «Andante» dal quintetto op. 34. Piano avv Comelli, Violini D.r Castellani, D Rossi, Viola ing. Montini, Violoncello M.o Corradini

Parte seconda

1. *a)* Popper: «Ballade» Violoncello M.o Corradini.
   b) Mendelssohn: «Andante» Violoncello *M.o Corradini*.
2. Blumenthal: «La Source» capriccio per Arpa, sig.na Bertani Garbi Pierina.
3. Boito: «Mefistofele» «Ecco il Mondo» per basso, signor Teobaldo Montico.
4. Smetana: «Vlatava» per quintetto, Piano avv Comelli, Violini D.r Castellani, D.r Rossi, Viola ing. Montini, Violoncello M.o Corradini.

La sig.na Bertani e il sig. Montico *si* prestano gentilmente.

Alla Scuola Popolare Superiore il sig. P. A. De Poli tenne ieri sera l'annunciata lezione sul tema: Le macchine da scrivere.

Egli disse con competenza profonda dell'uso delle macchine da scrivere e dell'incremento sempre crescente di esse, sia per uso commerciale che privato.

Gli ascoltatori erano per la maggior parte operai, essendo la lezione destinata appunto ai lavoratori.

Tiro a Segno. — Domenica dalle ore 9 alle 11 seguiranno nei locali del campo di tiro le istruzioni pratiche sull'uso del fucile Mod. 1891 ai nuovi soci.

Il poligono resterà aperto per esercitazioni libere dalle 14 alle 16. Bersaglio di scuola a m. 100 e bianconero a m. 300.

Beneficenza — L'onorevole famiglia *Giacomelli, ricorrendo oggi* il trigesimo della morte del Suo amato capo, versò al Comitato Udinese della Dante lire 100.

La presidenza sentitamente ringrazia.

"Questa.... andatela a dire ai cadaveri!"

Ai veri uomini politici della rappresentanza friulana, che a tempo e luogo sanno far tacere gli impulsi ed i sentimentalismi, per non cadere in disgrazia di Tittoni e del Vaticano, era riservato il legittimo compiacimento di vedersi riprodotta la lettera in loro nome scritta dal dep. Rota, col commento del dottor Furlani, sulla odierna *Gazzetta di Venezia*, in prima pagina al posto d'onore.

Benissimo. Così il successo.. di ilarità che hanno avuto qui a Udine le spiritose trovate del deputato di San Vito e del direttore del *Giornale di Udine*, si espanderà anche oltre le mura cittadine.

Un successo ben meritato: per convincersene basta rileggere — come abbiamo fatto noi — lettera e relativo commento sulla *Gazzetta*.

Il dep. Rota giustifica il contegno suo e dei colleghi friulani, affermando che hanno votato pel ministro Tittoni «per rafforzare le difese militari»!

Qualcuno potrebbe osservare che per conseguire questo intento, i deputati friulani avrebbero invece dovuto votare contro un ministro che alla difesa delle frontiere non provvede... per non fare un dispiacere all'Austria. Ciò è tanto vero che i deputati militari, come il gen. Pistoia ed il gen. Marazzi, hanno votato contro, appunto perchè nel ministro Tittoni vedono un ostacolo a «quel rafforzamento delle difese militari» cui essi aspirano... almeno quanto il dep. Rota.

I generali Marazzi, Pistoia e Ferrero di Cambiano, l'on. Felissent — che dei problemi militari s'intendono probabilmente qualche cosa più dei vari Valle della rappresentanza politica friulana; — gli onorevoli Sonnino, Guicciardini, Fani, Luzzati, Salandra, Martini, Morpurgo, Crespi, Valli ecc. ecc. — cui crediamo nemmeno il dep. Rota possa muovere accusa di hervéismo; — tutti questi parlamentari votando contro il ministro Tittoni, miravano forse ad indebolire «le difese militari del Paese?»

La *Stampa* di Torino — occorre dire che si tratta di un foglio rigidamente conservatore? — dopo avere, giorno or sono, in un articolo denso di cifre e di dati positivi dimostrato: 1. che da quando l'Italia si è costituita ad unità, non ha cessato di accrescere le proprie forze militari; 2. che questo aumento non ci ha mai impedito di ricevere umiliazioni e scacchi all'estero;

conclude in questi termini:

«La questione è che, non basta avere un buon esercito e una buona marina; occorre anche fare una savia politica».

Questa savia politica è in grado di farla il ministro Tittoni? — questo dovevano chiedersi i deputati friulani prima di votare *per* Tittoni, questo si sono domandati i deputati di cui abbiamo dianzi fatto il nome: ed hanno votato *contro*.

Ma potevamo attenderci tanto *da* uomini politici che cinicamente confessano di essere sordi agli impulsi del sentimento?

Ma il deputato Rota è stato *enfoncé* dal dott. Furlani. Non lo diciamo per spirito di adulazione verso un collega, ma per sentimento di verità: la trovata del direttore del *Giornale di Udine* è *di gran lunga più* — come dire? — più spiritosa di quella del deputato di San Vito

«I deputati friulani hanno votato contro Tittoni per evitare... una conflagrazione europea».

Si è mai sentito nulla di più grottescamente assurdo?

— Questa poi — direbbe Ferravilla — *andatela a dire ai .. cadaveri!*

Ammesso per un istante che la fuoruscita di Tittoni dal Ministero — fuoruscita che pareva inevitabile dopo l'abbraccio di Giolitti a Fortis il quale pronunciò una formidabile requisitoria contro il ministro agli affari Esteri — avesse potuto determinare una conflagrazione internazionale (il che, ripetiamo, *è grottescamente* assurdo) — forse che i cinque voti dei deputati friulani avrebbero potuto provocarla o scongiurarla?

Il Ministero ha una maggioranza schiacciante, che gli deriva sopratutto dai voti dei deputati meridionali, insulari, piemontesi, liguri, ed i pochi voti friulani nulla aggiungono e nulla tolgono a questa maggioranza Il Ministero quindi non correva alcun pericolo, e . . . l'equilibrio europeo non sarebbe stato scosso.

I deputati friulani potevano dunque votare liberamente contro, e senza pericoli, nè per la pace europea, nè.. per i propri collegi. L'on. Giolitti è uomo di troppo ingegno e di troppa abilità, per non comprendere l'opportunità del luogo e del momento, e per richiedere un tale sacrificio ai deputati veneti e friulani in ispecie.

Nessuno dirà certo che l'on. Tecchio sia un tiepido amico di *Giolitti*: eppure anche lui ha votato contro: non contro l'on. Giolitti, ma contro il ministro austriacante ed in segno di protesta contro la prepotenza austriaca.

Anche Brunialti, anche Marcello han votato contro: e siamo sicuri che Giolitti — che sa distinguere fra fedeltà di amici ed incoscienza di servi — non serbà loro rancore.

Davvero che il primo ad essere nauseato del voto dei deputati friulani (Luzzato e Morpurgo, bene inteso, esclusi) dev'essere Giolitti....

Sottoscrizione della "Dante"

Scheda n. 98, raccolta dal delegato sociale avv. Luigi Nais in Gemona: Nais avv. Luigi lire 1, Cavarzerani 1, G. Batta Isappi 1, Bucchia dott. Mario 1, Domenico di Toma 1, Polettini 1; Fabris Settimio lire 0.50 Disetti Ermes 0.50, Gurisatti G. Batta 0,50, S. della Marina 0.50, Mareschi Giovanni 0.50, Giacomo Toso 0.50, Giuseppe Dorè 0.50, Giuseppe Baldissera 0.50, Fedrigo Perisutti avv. F. 0.50, Rossini Carlo 0.50, Guido Fantoni 0.50 Nicolò Nicli 0.50, ing. G. B. Zozzoli 0.50, ing. Severo Coletti 0.50, Cabertotto F.lli 0.50, Antonio Tessitori 0.50, N.N. 0.50, S. Serafini 0.50, Addo Salvadori 0.50, Angeli Vittorio 0.50, Amadori Maulio 0.50, Giovanni Sambuco 0.50, Masselli Luigi 0.50, Del Bianco 0.50, G. Pietro, 0.30, Cristofoli Arturo 0,40, Castellani Italico 0.30, G. Venturini 0.40, Tuti Pietro 0.30, Biagio de Gleria 0.30, f.lli Isola 1.

Scheda n. 110: Muratti Giusto lire 5.

In protesta per i fatti di Vienna s'iscrissero fra i soci di questo comitato *della Dante, la Sezione Udinese della* Lega Democratica Nazionale, ed a mezzo del nob. dott. Enrico dal Torso il sig. Giulio Sollmbergo di Rivignano.

Conforti terreni . . . . e spirituali

Beati coloro che prendono la vita filosoficamente, e più beati coloro che, di fronte alle calamità e ai dolori di questa vita, trovano ampio sollievo e quasi una fonte di giubilo nel pensiero che ad essi è serbato ampio compenso in una vita futura.

Sotto questo aspetto la religione non vi è che dire, è una gran buona cosa per l'uomo. E di tal conforto avrebbero bisogno specialmente quei disgraziati che sono afflitti da malattie destinate ad accompagnarli fino alla morte, che spesso si fa anche desiderare.

Di tali malattie ve ne sono, purtroppo: basta pensare alla gotta.

Un polmonitico, un tifoso, un coleroso, un malarico, etc. saranno tali sin che dura *la malattia*; dopo sono uomini come gli altri. Un gottoso, no. Si dibatta nei più acerbi dolori, o tripudi, apparentemente sano, in qualche lauto convito, il gottoso è sempre gottoso.

Non è detto con ciò che per i gottosi non esista *rimedio possibile*. Se ciò era vero fino a pochi anni addietro oggi non lo è. Il rimedio è trovato: ma non è uno di quei rimedi che guariscono per tutta la vita: questo è impossibile. Abbandonando per sempre la cura, il male ritorna; così un zoppo potrà andar diritto con una scarpa, che corregga il vizio o la brevità della *gamba malata: tolta la scarpa, torna* a zoppicare Così è, per il gottoso, l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano. Non sempre però. Chi si cura ai primi inizi del male ha speranza di star bene per un pezzo Tale è il caso dell'eg. dott. Giuseppe Marinoni di Milano, che scriveva:

Ho esperimentato su me stesso l'An*tagra in un leggero attacco di gotta*, il quale venne scongiurato completamente con pochi giorni di cura, si che da quell'epoca - e sono varii anni - non ho più avuto disturbi».

La vertenza Bidoli - Valan risolta! — Ricorderanno i lettori le fasi attraverso le quasi passò la lunga vertenza fra i dottori Valan e Bidoli, e il consiglio dell'ordine dei sanitari del Friuli.

Ora la commissione nominata dall'assemblea generale dei soci dell'ordine *dei Sanitari*, e dai *ricorrenti, composta* dal colonnello medico Micheli, dal prof. Penzo di Padova, dott. Petrucco di Pordenone, dott. Bertuzzi di Codroipo e dott Murero di Udine, ha consegnato alla presidenza dell'ordine il suo elaborato.

Ieri si riunì il consiglio e prese visione del lodo.

In esso, constata la diligenza e l'accuratezza dell'elaborato della precendente commissione *in seguito all'accertamento* di nuovi fatti raccolti in condizioni d'animo ed in momenti più sereni, modifica il primitivo giudizio dichiarando il dott. Valan immune dall'imputazione di leso segreto professionale e giudica alquanto eccessive le censure nei riguardi del dott. Bidoli.

Così anche questa questione che da tempo si trascinava nel campo medico della provincia è risolta.

La caccia alla volpe — Un numeroso gruppo di cavalieri, di cui buon numero ufficiali del 24° cavalleggieri «Vicenza» partecipò ieri ad una partita di caccia alla volpe sui prati di Campoformido. Funzionava da master il sig. Roberto Ecler. La caccia fu brillantissima e durò quasi tre ore.

Un'insegna d'osteria asportata da ignoti ladri — Ieri verso le cinque pomerid. certo Sari Santo di 61 anni nativo di Mossuè di Piave, avente osteria in Via Aquileia 15, si recò in Questura a denunciare di essere stato derubato dell'insegna del *proprio* esercizio.

L'insegna valeva 25 lire e fu asportata nella notte fra il 9 e il 10 corr.

L'Autorità indaga.

Fa[illegible]ttori

La fine d'a[illegible]pimiamo quindi utile sprona[illegible]ancora non sono elettori, a far[illegible]essario perchè possano esser[illegible]elettorali.

E' dovere [illegible]gli operai iscriversi elettori, [illegible] altresì iscrivere i lor[illegible]

Anche le [illegible] di mutualità, resistenza [illegible] dovere di procurare che tu[illegible] iscritti nelle liste elettorali [illegible] che dopo opportune verific[illegible]fficio Elettorale quali fra i [illegible] privi del diritto elettorale.

Diamo [illegible] l'iscrizione.

Iscrizione [illegible] Possono essere iscritti elett[illegible] avendo frequentato la terza [illegible] hanno ottenuta la promozione[illegible]. Per coloro che frequentarono [illegible] dell'anno 1888 basta il prosc[illegible] seconda elementare.

Coloro che [illegible] proscioglimento dall'istruzione [illegible] pure non possono avere il [illegible] scuole frequentate, dato il [illegible] per il passato negli archivi [illegible] Comuni d'Italia, potranno [illegible] speciali d'abilitazione all'ele[illegible]

Sono esone[illegible] ogni certificato scolastico colo[illegible] non meno di due anni [illegible] nel regio esercito, purchè [illegible] durante la loro permanenza [illegible] di sapere leggere e scrivere [illegible] sono essere iscritti elettori [illegible] da qualsiasi prova, gli impi[illegible] da almeno un anno dallo S[illegible] poste, ferrovie, ecc., co[illegible] di credito, di assicurazi[illegible]. Questi ultimi possono [illegible] elettori amministrativi all'in[illegible] di domicilio ancorchè non [illegible] dove risiedono, purchè prod[illegible] rilasciato dal direttore del[illegible] dalla quale dipendono.

A proposito [illegible] ricordiamo che nel mese [illegible] civiche scuole, avrà luogo [illegible] di compimento, o per consegu[illegible] all'elettorato.

Iscrizione p[illegible] pagamento di una tassa annua [illegible] all'elettorato amministrativo [illegible] al pagamento di una impo[illegible] qualunque sia la sua entità, o [illegible] giunga la somma di lire 19.80, [illegible] all'elettorato politico. I citt[illegible] nelle predette condizioni [illegible] dimostrare di saper leggere [illegible] la domanda di iscrizione [illegible] alla presenza di un notaio.

Trasferimen[illegible]torale. — Non pochi operai [illegible] politici ed amministrativi [illegible] paese originario. Ora, c[illegible] di iscriversi elettori ammi[illegible] ove risiedono se pure vogl[illegible] politici al paese natio.

Denunciate [illegible] A tutti è fatta raccomandazio[illegible] la propria abitazione al civ[illegible] al quale deve pure essere [illegible] cambiamento di abitazione. [illegible] pochi cittadini, benchè corred[illegible] documento vengono ogni [illegible] Commissione elettorale, [illegible] cittadini trascurano di de[illegible]

Fra una cronaca e l'altra

I nostri giovani

Gli atti disumani, incivili, che testè si consumarono in Austria, dovevano avere logicamente un'eco profonda in Italia, è perciò logica, naturale la protesta di cui si fecero interpreti i nostri giovani con la voce gagliarda, che si sprigiona dal cuore generoso.

Perchè noi se siamo nemici delle chiassate partorite dal rettoricume demagogico, degli sbandieramenti a epoche fisse, accompagnati dal solito frasario tanto rimbombante quanto vacuo, che molto suona e nulla dice, sappiamo perciò appunto distinguere tra le piazzate a freddo, e gli scatti generosi, che sono l'esponente di vero amor patrio, e però la condanna di que' sistemi pazzescamente criminosi, che tale amore ledono, schiaffeggiano.

Saremmo stati addolorati, sinistramente sorpresi, se, ora la gioventù italiana, nel cui sangue freme la tradizione garibaldina, fosse stata muta, apàta di fronte all'oltraggio, che colpì i nostri fratelli soggetti al dominio austriaco, e che sono mossi — si noti bene — *non da pretensioni ribelli, ma* da aspirazioni eque, umane, armonizzanti con il diritto delle genti.

Siamo pienamente d'accordo che più si è calmi più si è forti, e niuno debba eccedere, uscire dai legittimi confini per non determinare urti che potrebbero dar vita a un malanno mille volte peggiore; la guerra, e però se è giusto assennato combattere tutto ciò, che possa eccitare gli animi e far buon giuoco ai guerrafondai, è pur giusto riconoscere degna di plauso la nostra gioventù, che da ogni angolo d'Italia insorse per protestare contro chi dimostra d'intendere assai male i doveri dell'alleanza. Perchè, sta bene, che è un'alleanza germinante dall'interesse e però non ha radice alcuna nel cuore italiano, ma non è men vero il fatto, che in virtù di essa sussistono doveri che in Italia sono "sempre„ rispettati e in Austria ben di rado. Per citare un caso solo e tipico, e che illustra tutto un doloroso stato di cose: in Austria s'insegna una storia che spesso urta il sentimento italiano una storia che non solamente suona offesa ai nostri uomini maggiori, come Cavour, Mazzini, Garibaldi, ma eziandio alla nostra monarchia. Ora, basta far cenno di ciò perchè ognuno intenda come i doveri derivanti dall'alleanza, se sono osservati in Italia, lo non sono punto in Austria, il cui Governo pare tuteli ogni volgare provocazione contro il nostro paese, che, a dir vero, dà prova di una tolleranza e di una educazione politica, superiore a ogni elogio. Siamo lieti, che ciò accada onde nè pure la minaccia d'una guerra oscuri l'orizzonte della vita italiana, tanto più (a parte gli orrori che in essa si annidano) che l'Italia sarebbe male preparata a sostenere una guerra che concellasse l'onta di Lissa, la cessione di Venezia.

Ma... — ecco il pensiero nostro — vorremmo, che il Governo d'Italia non fosse sordo alla voce giustamente sdegnosa de' nostri giovani e pensasse al suo massimo dovere, che consiste appunto nel volere che in Austria — sopratutto per i vincoli dell'alleanza — siano rispettate le aspirazioni legittime dei nostri connazionali e in specie come nel caso attuale, quelle dei nostri giovani. Non si chiede che si assuma l'atteggiamento del bellicoso, ma si domanda (e la voce generosa dei giovani deve essere udita da un Governo conscio dei suoi doveri) che l'Austria riconosca i suoi torti e una buona volta smetta tutti quei sistemi di provocazione grossa e piccina (ormai quotidiana) — e che ha esecutori fedeli nell'alta e bassa polizia (lo sanno quanti varcano il confine sia pure per semplice divertimento). Sistemi giova ripeterlo, che contrastano maledettamente coi tempi moderni, e in particolar modo con quel patto di allenza, che pare l'Austria si studi di rendere sempre più odioso in Italia.

Che l'imperatore Beppe — data anche l'età sua — non sia mai venuto a rendere a Roma la visita che un nostro Sovrano gli fece a Vienna, commettendo una grossolana sconvenienza e un infelice atto antidiplomatico, si può anche capire specie tenendo conto della psicologia di un monarca ligio al Papato, ma che questo monarca alleato al Papato consenta che si mal trattino gli italiani, si snaturi la storia si offendano i nostri giovani che non vogliono rinnegare la coltura italiana, è cosa che non è più concepibile. Bisognerà — per esser miti — almeno pensare che egli è servito male, male assai dal suo governo, che nulla compie per dare all'opinione pubblica ben altro più saggio indirizzo, che niuna influenza esercita onde il sentimento italiano sia rispettato.

Proprio ieri ho ricevuto da un giovane studente triestino (causa non ultima di questo scritto, che mi sgorga dal cuore amareggiato) una lettera in cui mi si parla degli ultimi dolorosi avvenimenti con nobile sdegno giovanile, e mi si parla pure (ecco il guaio maggiore) della perenne diffidenza ostile provocatrice, della polizia austriaca, specialmente verso gli studenti italiani. S'è arrivati al punto che basta esser italiano e studente di grado superiore s'intende, se codesto giovane studente italiano mostri d'amare la sua terra, per venire ritenuto un pessimo *soggetto de' padri suoi.*

Tutto codesto il nostro Governo non ignora, e non deve oltre tollerare avvenga: calma, prudenza sino a che si vuole, che niuno — tanto meno noi — vuole la guerra, ma non è lecito calpestare la dignità nazionale, ed è proprio un calpestarla quando non si voglia semplicemente ricordare all'alleato i doveri più elementari della alleanza.

I nostri giovani in Austria e in Italia hanno parlato e la loro voce fu quella del paese: speriamo che il nostro Governo non imiti il famoso oste manzoniano.

Lino Ferriani

Tutto ciò che v'ha di meglio è appena buono pei bambini (Goethe) — Uomini di Stato, Economisti e Medici si sono ormai convinti, che la mortalità dei bambini è troppo elevata. Qui si tratta indubbiamente di sistema di nutrizione ed è appunto dalla razionale scelta degli alimenti che dobbiamo trarre la migliore salvaguardia per lo sviluppo regolare del bambino.

Quando il latte materno manca o fa difetto, quando lo svezzamento è accompagnato da speciali difficoltà, non c'è di meglio della Farina Lattea Nestlè per sostituire il latte della madre. Questa farina lattea, composta di ottimo latte svizzero, è economica, di semplicissimo uso, non provoca disturbi gastrici di sorta, ha sapore gradevole ed è presa perciò molto volentieri dai bambini, che crescono e prosperano a vista d'occhio con tale alimento.

Bambino ustionato — Ieri verso mezzogiorno fu trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile il bimbo Francesco Pascoli di Antonio di sei mesi.

Egli aveva riportato accidendalmente gravi ustioni agli arti destri.

Fu medicato dal dott. Marzuttini, il quale dichiarò il piccolo ustionato guaribile in venti giorni.

Buona usanza — Offerte alla Cotonia Alpina in morte di Bassi Rosa: Di Bert Alfredo lire 1; di Fasano Ansano Enrica: De Campo Giacomo 1.

Offerte alla Società Protettrice dell'inf. in morte di Venuti Antonio: Romano Antonini lire 1; di Antonietta co. Valentinis: famiglia co. Florio 10.

E' uscito l'ultimo numero della Rivista Pellagrologica Italiana. Ecco l'importante sommario:

Festa giubilare del Pellagrossario di Mogliano Veneto. — Il Pellagrosario di Mogliano (Prof. G. Antonini). — Sull'abolizione del dazio protettore del grano (Prof. G. Antonini). — Le refezioni scolastiche di Terragnolo (Dott. G. de Probizier) continuazione e fine. — Pellagrossario di Mogliano Veneto: Prospetto presente. — Comune modello nei *riguardi pellagrologici.* — *L'azione* pellagrologica nella Provincia di Padova. — Per l'applicazione della legge 21 luglio 1902 contro la pellagra Notizie dalle Provincie: Como, Perugia, Pesaro, Udine. — Pubblicazioni pervenute alla Rivista.

Cinematografo Edison

Allo scopo di favorire il concorso del pubblico la direzione di questo cinematografo ha disposto perchè — allo sportello — a chiunque questa sera acquisterà un *biglietto* intiero da cent. 40, o da 20, venga dispensato in dono un bellissimo cinematografo tascabile.

Ecco il programma:

« Un colpo di vento ».

« Il Lago dei quattro Cantoni » splendida e lunghissima proiezione dal vero, interessantissima.

« Necessità dell'oro » dramma emozionante interessantissimo.

Divisione dei quadri: Miseria — ammalato — al lavoro — sfratto — il soccorso della figlia — trasvestito da *brigante* — l'assalto alla diligenza — arrestato — il regalo.

« Donna atleta » comicissima.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

L'OMICIDIO DI FAEDIS

(Seduta ant. del 10 dicembre)

Testi a difesa del De Luca Olinto

Bernardis Antonio fu in Germania con lo Zaccaria. Una volta lo udì esclamare: *Se torno a casa commetto* qualche corbelleria.

Fruttuti Geremia. Il tredici, sul mio carro, venivo a Udine con lo Zaccaria. Per via incontrammo Olinto ubbriaco. Io conoscendo i cattivi rapporti che correvano fra padre e figlio, frustai il cavallo, mentre lo Zaccaria diceva rivolto all'Olinto: Arrivederci questa sera brigante.

Grimaz Teresa. Udì le detonazioni, vide lo Zaccaria tirare le revolverate, il vice brigadiere entrare in casa dell'Olinto e quindi indietreggiare ferito, *chiedendo un medico*

(Udienza pom. del 10 dicembre)

Continua l'audizione dei testi a difesa dell'Olinto De Luca.

Tomat Camillo, fabbro, da Faedis. I De Luca padre e figlio erano spesso in litigi per interessi di famiglia.

Piputto Luigi. Conosce gli accusati. La sera prima del fatto incontrò il De Luca padre sulla via da Udine a Faedis e si accompagnò con lui, permettendogli anche di salire sul suo *carro. Lungo il tragitto lo Zaccaria* gli avrebbe detto che nella sera in Faedis si sarebbe udito qualcosa.

Dreossi. Secondo, segretario comunale di Faedis. Udì nel giorno del fatto il figlio dire al padre: Carogna porca, hai sedotto mia moglie, ora vuoi sedurre anche mia figlia! Il padre non rispose a queste accuse. Le informazioni sulla condotta dell'accusato furono date personalmente dal sindaco con la massima imparzialità.

Giavitto Annibale scalpellino di Faedis. Abitava vicino ai De Luca. Sa di bisticci che avvenivano nella loro famiglia ma non essendosi mai impicciato troppo nei fatti altrui, non può dire nulla di preciso. Una volta fu chiamato a far da paciere fra padre e figlio ma egli non volle saperne.

Giavitto Aristide è assente.

Si legge la sua deposizione fatta in istruttoria, in cui il teste dichiarava che gli accusati avevano fama di litigiosi.

De Luca Riccardo di diciotto anni, è parente dell'imputato. La sera del fatto udì le detonazioni, corse a vedere cosa fosse, quindi si allontanò per avvertirne i carabinieri. Nella casa di De Luca Olinto si gridava: Aiuto.

Rippali Severino. Soltanto tre giorni prima del fatto seppe che in casa De Luca c'erano dei dissapori. Parlò, alcuni giorni prima del fatto con lo Zaccaria, il quale gli disse di essersi recato dal pretore perchè questi ammonisse il figlio a pagargli un debito. Quello dal canto suo affermava di nulla dovere e si diceva in grado di dimostrare che suo padre aveva tentato di violentare sua moglie e la figlia. Il padre a queste accuse non oppose nemmeno una parola, nemmeno un atto di negazione o di disgusto. Lo Zaccaria dopo il fatto disse che gli dispiaceva della morte del vice brigadiere, e gli rincresceva di non essere arrivato a colpire il figlio. L'Olinto non voleva uccidere il vice brigadiere, essendo in buoni rapporti con la famiglia di lui.

Ciceri dott Pietro, medico a Faedis, curò i figli dell'Olinto De Luca.

Pres. E' vero che avete curato l'imputato *per nevrastenia.*

Teste. No Posso dire che una volta, *non essendosi il De Luca assoggetto* ad una lieve operazione, ne rilevai che fosse un tipo nervoso. Nella sua famiglia c'era sempre molto nervosismo.

Pascoletti dott. Sigismondo. Fu medico a Faedis Visitò una volta tra il 97 e il 98 per un disturbo bronchiale l'Olinto, il quale gli parve un tipo nervoso.

Fumolo Luigi, fabbro di Faedis, carcerato insieme al De Luca. L'Olinto mi raccontò appena entrò in carcere di essere ferito ad una gamba per l'urto della porta spinta dal vice brigadiere.

Vidoni Ciro pure compagno di carcere del De Luca Olinto vide al ferita, grande quanto un centesimo, che quegli riportò, come raccontava egli stesso per l'urto della porta.

Pelizzo Giovanni di 44 anni, sindaco di Faedis. Conosco la famiglia del De Luca. Da diverso tempo prima del fatto c'erano delle questioni nella loro famiglia Non so poi se queste questioni traessero origine da faccende private, perchè lo Zaccaria aveva poca *voglia di* lavorare. La sera del 13 il De Luca padre andò a domandar da mangiare al figlio, questo non lo ricevette bene. Allora lo Zaccaria uscì di casa, poi volle rientrarvi, ma trovatone la porta chiusa prese a sparare colpi di rivoltella. Un proiettile cadde in cucina sfiorando la testa della moglie dell'Olinto. Questi, trovato un coltello *sopra una tavola, lo* afferrò e si slanciò verso la porta. Era voce pubblica che lo Zaccaria avesse cercato di avere relazioni incestuose con la figlia.

Driussi. Era ritenuto capace di questo lo Zaccaria in paese?

Teste. Non credo.

Bertaccioli. Sa il teste che lo Zaccaria trattasse male i suoi genitori?

Teste. Si. Egli non aveva troppo amore al lavoro e suo padre si lamentava di doverlo mantenere.

P. M. Lo Zaccaria è stato pure in Prussia un anno e mezzo. In questo tempo avrà lavorato.

Teste. Non so.

Cedutti Luigi conosce gli accusati. Lo Zaccaria pochi giorni prima del fatto gli disse in un'osteria. Io sono scontento; fra una diecina di giorni sentirete di me che sono, o morto o carcerato.

Piccini Giuseppe. Non so nulla di preciso riguardo ai rapporti fra padre e figlio. La sera del fatto udii alcune detonazioni, uscii a vedere che cosa avvenisse e scorsi lo Zaccaria che sparava dei colpi di rivoltella contro la casa del figlio. Dalla paura mi rinchiusi in casa e non ne uscii se non quando seppi che tutto era finito. Nel pomeriggio di quello stesso giorno *alcune ore prima del fatto vidi lo* Zaccaria mostrare al fratello, in un orto vicino, una rivoltella.

Bertaccioli chiede che si richiami, per interrogarlo in riguardo alla rivoltella, il teste Giavitto Vincenzo.

Giavitto. Lo Zaccaria, mostrando la rivoltella, uscì in queste parole: Questa è la medicina per l'Olinto.

Pilotti dott. Giuseppe ebbe occasione di vedere l'imputato. Seppe troppo *tardi ch'egli era entrato al carcere ferito. Un mese fa potè con*statare che egli ha infatti una cicatrice a mezzo di uno stinco, a quale può rimontare all'epoca del fatto. Seppe dall'imputato che essa gli si era prodotta per l'urto della porta di casa sua, nella sera del 13 gennaio.

Si da lettura della dichiarazione medica del dott. Ieronutti Giuseppe. In essa l'imputato è qualificato per un nevrastenico.

Pres. interroga il perito Antonini in riguardo al grado di esaltazione in cui l'imputato può essersi trovato nella sera del fatto.

Antonini prof. Giuseppe. Premesso che non può, senza fare una diagnosi profonda delle condizioni psicologiche e antropologiche dell'imputato, dichiarare con sicurezza matematica le condizioni psicopatiche naturali di esso, dice che l'Olinto nella sera del fatto si è trovato in uno stato di completo scompiglio dei sensi, prodotto dal sentimento della paura, aumentata questa, dalle emozioni che gli procurarono i gridi della moglie e dei figli.

In seguito a proposta del P. M., il Presidente richiama il Perito Antonini a non fare apprezzamenti che escano dal campo puramente scientifico.

La difesa insorge contro questa limitazione dell'opera dello scienziato dichiarando di sollevare incidente.

Perito *Antonini* conclude, traendo le sue motivazioni da circostanze di fatto, che l'imputato al momento in cui inferse il colpo di coltello al vice brigadiere Turco, si trovava in istato assolutamente morboso, non tale da permettergli in alcun modo il controllo immediato degli atti che compiva. Non si conoscono fatti precedenti i quali inducano a ritenere che la famiglia De *Luca* avesse delle caratteristiche degenerative, ma da quello che si è udito dai testimoni si può trarre il convincimento che, tanto l'Olinto che lo Zaccaria, manifestavano anomalie degenerative.

La seduta è tolta alle ore cinque.

La continuazione, e forse la fine del processo, si avrà sabato a tarda ora.

Domani alle 13 i giurati si recheranno a Faedis per un sopraluogo.

Corte d'Appello di Venezia

Falso ed oltraggio

Peressuti Giuseppe detto Bin di Francesco di anni 38 e Clocchiati Gio Batta detto Monoa di Giovanni di anni 31, *furono condannati dal Tribunale di* Udine con sentenza 21 settembre 1908, il Perissuti ad anni 2 mesi 11 di reclusione ed il Clocchiatti ad anni 4 e mesi 8 di reclusione per falsi in cambiali ed oltraggio.

La Corte conferma — Dif. Locatelli e Feder.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine. 1908 — Tip. M. Bardusco.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.